

## KISS KISS BANG BANG

Massimiliano Gioni

Fucili, mitragliatrici, bazooka, lanciafiamme, granate, mortai, missili, mine e pistole: la videoinstallazione *Punishment and Crime* (Castigo e delitto) di Katarzyna Kozyra è un'enciclopedia della violenza, in cui i colpi di arma da fuoco e le esplosioni si succedono a un ritmo devastante. Girato nella campagna polacca, dove un gruppo di appassionati della Seconda guerra mondiale si diverte a simulare azioni di guerra e incursioni di commando tra edifici disabitati e baracche cadenti, *Punishment and Crime* nasce come un documentario su un passatempo piuttosto singolare, ma si trasforma in una metafora del nostro insopprimibile bisogno di violenza quotidiana. Katarzyna Kozyra, infatti, rifiuta qualsiasi eccesso descrittivo: non ci sono parentesi confessionali e nulla ci è dato sapere sulle vite di questi misteriosi personaggi travolti in un vortice di distruzione. Anzi, per nascondere la loro identità, ma anche per dare un valore più assoluto alle loro azioni, l'artista ha convinto i protagonisti a indossare lunghe parrucche e maschere di lattice con fattezze da pin up, che trasformano questi guerrafondai della domenica in inquietanti fantocci dallo sguardo vitreo. D'altra parte, sia che ritragga se stessa come un'Olympia affetta dal cancro (*Olympia*, 1996), sia che metta in posa la sorella sullo sfondo di una gigantesca croce rossa (*Blood Ties*, Legami di sangue, 1995), Katarzyna Kozyra sembra sempre impegnata a trasformare i propri personaggi in emblemi di drammi collettivi. Tutta la sua opera, infatti, si regge su questa tensione tra autobiografia e tragedia corale: da una parte il bisogno di essere presenti in prima persona, di essere testimoni, a costo di mettere a repentaglio la propria sicurezza, infiltrandosi tra gruppi paramilitari o cambiando sesso per potersi nascon-



37



38



## KISS KISS BANG BANG

Massimiliano Gioni

Guns, tommy-guns, bazookas, flame-throwers, grenade, mine-throwers, missiles, mines, pistols: the video installation *Punishment and Crime* by Katarzyna Kozyra is an encyclopedia of violence, when shots of firearms and explosions follow each other at a devastating pace. The action takes place in the Polish countryside, where a group of World War II addicts simulate war actions and commando raids among buildings and ruined huts. *Punishment and Crime* started out as a documentary about a rather strange spare time activity, but has become a metaphor of our irrepressible need of daily violence. Katarzyna Kozyra dismisses any descriptive excess: there are no private conversations and nothing is known about the lives of these mysterious characters blown away in a whirl of destruction. On the opposite, in order to hide their identity but also to give a more absolute meaning to their actions, the artist has convinced the protagonists to wear long wigs and latex masks, with pin-up girl features, which turn these sunday fighters into frightening gloomy puppets.

Moreover, when she portraits herself as an Olympia affected by cancer (*Olympia*, 1996), or when she has her sister pose in front of a gigantic red cross (*Blood Ties*, 1995), Katarzyna Kozyra always seems to turn her characters into emblems of collective dramas. Her whole work indeed relies on a tension between autobiography and universal tragedy. On the one hand, she needs to be a witness, to be present at the price of her own security when she penetrates military groups or changes sex and gender to hide among the men of a turkish bath (*Men's Bathhouse*, 1999). On the other hand, she needs to turn herself and

sformarsi in simboli di azioni e trame collettive, per indagare i meccanismi che regolano la vita di gruppo. L'aspetto più spaventoso di *Punishment and Crime*, infatti, non è tanto il trionfo spettacolare di esplosioni e macerie, come in una sorta di Leni Riefensthal a bassa definizione. Ciò che fa di *Punishment and Crime* una delle analisi più penetranti della violenza contemporanea è il senso di comunione e intensa partecipazione che sembra unire i membri di questo club del massacro. Privi di qualsiasi motivazione ideologica, senza alcun obiettivo strategico, i fantocci di *Punishment and Crime* sembrano agitati da bisogni primari, in qualche modo simili alle scimmie della celebre sequenza di apertura di *Odissea nello Spazio* di Stanley Kubrick: semplicemente appagati dallo scoprirsi parte di un gruppo, condividono una serie di gesti fondamentali, brutali ma senza senso o direzione, capaci tuttavia di identificare gli individui come appartenenti a una tribù. Le azioni dei protagonisti di *Punishment and Crime* non hanno uno scopo apparente, ma il gruppo fornisce loro un alibi, una giustificazione anche per i comportamenti più insensati. Ed è questa la forma di violenza più spaventosa, ben più potente e inquietante di qualsiasi arma di distruzione di massa. I meccanismi di inclusione, i gesti e i rituali che definiscono l'identità sociale degli individui sono temi ricorrenti nell'opera di Katarzyna Kozyra. Da *Pyramid of Animals* – rappresentazione simbolica di un'alleanza tra specie diverse – alle metamorfosi di sesso e genere di *The Bathhouse*, passando per la coreografia di *The Rite of Spring* (La sagra della primavera, 1999-2002), l'opera di Katarzyna Kozyra descrive una sorta di sociologia primaria dell'umanità: è un ritratto di gruppo impietoso, dove le regole dell'omologazione e il senso di appartenenza fanno anche risaltare le differenze e le imperfezioni degli individui. Non



40



41

35

her characters into symbols of action and collective plot, in order to inquire about the mechanisms that rule a group's life. The most frightening aspect of *Punishment and Crime*, should neither be seen in the triumphant explosions nor in the glorious butcherwork, as in a kind of low-level Leni Riefensthal. What makes *Punishment and Crime* one of the most penetrating analysis of contemporary violence is the sense of communion and intense participation that seems to unify the members of this slaughter club. Deprived of any ideological motivation as well as any strategic purpose, the muppets of *Punishment and Crime* seem agitated by primary needs, in a way similar to the monkeys of the famous scene of *Space Odyssey* by Stanley Kubrick : just individuals gratified by discovering themselves part of a group, they share a series of fundamental gestures, brutal but without any intention or direction, yet able to identify the individuals as members of a tribe. The actions of the protagonists of *Punishment and Crime* do not have a visible aim; the group just gives them an alibi, a justification even for the most absurd behaviours. This utmost form of violence turns out to be far more powerful and frightening than any massive destruction weapon.

The logic of the group, the gestures and the rituals that define the social identity of the individuals are recurrent in Katarzyna Kozyra's work. From *Pyramid of Animals* – symbolic representation of links across different species – to the metamorphosis of sex and gender of *The Bathhouse*, including the choreography of *The Rite of Spring* (1999-2002), Katarzyna Kozyra's work describes a kind of primary sociology of mankind: it is a dreadful group portrait, where the rules of homologation and the sense of appurtenance shed light on the differences and imperfections of the individuals. Not surprisingly, the bodies in Katarzyna Kozyra's mankind museum are often distorted: she never considers the perfect and heroical body from Body Art, but rather a

a caso i corpi nel museo dell'umanità di Katarzyna Kozyra sono spesso deformi, sfatti: non si tratta mai del corpo perfetto ed eroico della body art, quanto piuttosto di un catalogo di variazioni e imprecisioni – un'umanità grottesca e abietta, che ricorda gli antieroi di Dostoevskij, evocati anche dal titolo *Punishment and Crime*. Difficile dire quale sia la punizione che l'artista ha riservato ai protagonisti della sua videoinstallazione. Eppure in uno dei monitor i personaggi mascherati ci appaiono con un cappio al collo, appesi ai rami di un albero, come vittime di un linciaggio: naturalmente si tratta di una semplice simulazione – l'ennesimo gioco di gruppo, che nella tribù trova anche il coraggio per ridere in faccia alla morte.



42



43



catalogue of variations on a grotesque and abject mankind, which recalls Dostoevskij's characters, as also suggested by the title *Punishment and Crime*. It is difficult to say what punishment the artist has reserved to the characters of her video installation. Nevertheless, in one of the monitors, the masked characters appear with a rope around the neck, hung to the branch of a tree, like victims of a lynching: obviously, it is just a mere simulation – the last group game is to find who in the tribe will have the courage to laugh at the face of death.